

IN BREVE n. 037-2014
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

BASTA COI DIRITTI ACQUISITI: SAREBBE IL COLMO IN UNO STATO PATRIA DEL DIRITTO

Sollezata di scudi sulle pronunce di Cassazione che hanno riconosciuto in campo previdenziale il così detto «diritto acquisito».

Il lavoratore iniziando una attività lavorativa stabilisce un tacito contratto coll'ente previdenziale: pago i contributi in una determinata misura per avere a termine un trattamento economico di una determinata cifra.

Ciò crea terrore nelle amministrazioni previdenziali che non hanno saputo (o voluto) fare esatte previsioni attuariali e ora si possono trovare in -panne- costretti a tagli sulle rendite future e ad aumenti delle aliquote contributiva e, per non subire l'ira delle giovani generazioni, tentano anche i tagli sulle pensioni, soprattutto quelle considerate pomposamente alte, ma che tali sono perché alti e per diversi anni sono stati anche i contributi versati.

Per troppo tempo, anche per motivi di opportunismo, è stato ignorato il problema demografico: la così detta «onda demografica».

Dice Massimo Angrisani, ordinario di tecnica attuariale: “la generazione del dopoguerra, molto consistente in termini numerici, per quarant'anni ha spinto il piede sull'acceleratore, ha lavorato e portato avanti l'Italia. Ora tutti quei lavoratori sono divenuti pensionati, ma chi paga le pensioni? Per mezzo secolo s'è speso tutto, senza risparmiare nulla”.

Ma che colpa ne hanno questi pensionati? Troppo comodo per gli amministratori sprovveduti prendersela coi pensionati.

Sarebbe il colmo, in uno stato patria del diritto, far venir meno una legittima aspettativa cancellando il diritto acquisito, ignorando anche il principio del «pro rata».

Ho sentito un giovane che ai mugugni del padre che vede dei tagli sulla propria pensione, dirgli “sei un minchione! chi te l'ha fatto sfiancarti a lavorare per un serena vita da pensionato, era meglio se ti godevi la vita, tanto qualcuno mette sempre una pezza ai tuoi bisogni”.

Ecco dunque come il giovane non senta il problema del futuro previdenziale, già molto non incline a pensare alle pensioni troppo lontane nel tempo e, specialmente ora, non voglia sentire parlare di accantonare soldi per la previdenza complementare e di fronte al lavoro in nero alcuni, o forse tanti, preferiscano troppo spesso incassare subito ...pochi, maledetti e subito! Chi se ne frega della pensione, tanto magari non ci arrivo.

Ma un'altra cosa, ho sentito dire che incrinando il principio dei diritti, molti imprenditori non hanno più fiducia di questo Stato che ha l'abitudine di cambiare le regole in corso d'opera, meglio l'estero! Mi dispiace molto sentire questo amando il mio Paese !

MMG e STUDI DI SETTORE

Per il Tar del Lazio ok agli studi di settore per i medici di medicina generale convenzionati col Servizio sanitario nazionale: “l’interesse pubblico alla individuazione dei contribuenti infedeli e delle fonti di reddito sottratte alla imposizione tributaria è prevalente rispetto alle difficoltà lamentate derivanti dalla applicazione dell’istituto degli studi di settore in esame anche ai medici di medicina generale”.

IN ALLEGATO A PARTE - TAR Lazio sez.III sent. n.9339 del 17.07.2014 dep. 3.9.2014 (documento 144)

ATTIVITA' LUDICO MOTORIA

Niente certificazione medica nelle attività ludico motorie, sì invece per attività sportive non agonistiche. Lo specifica un decreto del Ministero della salute con specifica di linee di indirizzo.

**IN ALLEGATO A PARTE - MIN. SALUTE Decreto 8.08.2014 (documento 145)
Modulistica (documento 146)**

DALLA CASSAZIONE

Assenze per malattia "a macchia di leopardo" e licenziamento per scarso rendimento

E' legittimo il licenziamento per giustificato motivo oggettivo da parte del datore di lavoro, nei confronti del lavoratore che si assenta ripetutamente per malattia, agganciando le assenze ai giorni di riposo e rendendo così la sua prestazione inadeguata e insufficiente sotto il profilo produttivo.

Corte di cassazione civile - Sentenza numero 18678 del 4 settembre 2014

INAIL e INPS MODIFICANO TASSO DI INTERESSE e DILAZIONE

L'Inail ha emanato la circolare n. 38 del 9 settembre 2014, con la quale, in base alla riduzione dello 0,05% del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema (ex TUR) da parte della Banca centrale europea, a decorrere dal 10 settembre 2014 fissa i seguenti tassi:

- 6,05% per l'interesse dovuto per rateazioni e dilazioni di pagamento per premi e accessori;
- 5,55% per le operazioni di calcolo delle sanzioni civili.

La nuova misura del tasso sarà applicata alle istanze di rateazione e dilazione presentate:

- a partire dal 10 settembre 2014
- in data anteriore al 10 settembre 2014 a condizione che la Sede: non abbia ancora comunicato il piano di rateazione o dilazione, ovvero, comunichi il piano di rateazione o dilazione in data 10 settembre o successiva.

Anche l'INPS con circolare 130 dell'8 settembre 2014 recependo la decisione della BCE di ridurre di 10 punti base il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema (ex TUR) comunica la variazione della misura dell'interesse di dilazione e di differimento (6,05%) e delle somme aggiuntive per omesso o ritardato versamento dei contributi previdenziali e assisten-

ziali (sanzione civile del 5,55% in ragione di anno pari a tasso dello 0,05% maggiorato di 5,5 punti).

IN ALLEGATO A PARTE - INAIL Circolare n. 38 del 9.09.2014 (documento 147)
INPS Circolare n. 130 dell'8.09.2014 (documento 148)

CASSE PRIVATIZZATE NEGLI ELENCHI ISTAT

Sulla G.U. numero 210 del 10 settembre 2014 è stato pubblicato l'elenco aggiornato delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato. Sono incluse anche le Casse privatizzate dei liberi professionisti.

IN ALLEGATO A PARTE - ISTAT Elenco amm. pubbliche (documento 149)

ALLARME FEDERSPEV: PUO' PAGARE LE TASSE SOLO CHI CONOSCE

INTERNET di Mauro Miserendino da DoctorNews del 10 settembre 2014

Autunno caldo per i medici non avvezzi all'home banking. Da ottobre, oltre i mille euro d'imposta, l'Irpef non si potrà più pagare presentando l'F24 cartaceo né utilizzando contanti, assegni bancari, bancomat o assegni e vaglia postali o carta Postamat. Si potrà pagare solo on line, con il Fisco che preleverà dal conto corrente bancario, al quale sarà sempre necessario appoggiarsi. Lo impone il Decreto Legge Irpef numero 66/14 (articolo 11 comma 2). La norma riguarda il secondo acconto da versare entro il 30 novembre. Ma intanto il 16 ottobre c'è la scadenza della Tasi, la tassa sui servizi, in comuni come Milano, Roma, Palermo e Firenze che tardano a dare istruzioni applicative agli uffici. «Il termine per le delibere è il 18 settembre. Ma manca informazione. Intanto, anche se tenuti per legge a inviare i prestampati ai cittadini, molti comuni non lo faranno. Il cittadino non solo saprà all'ultimo quanto paga, ma soprattutto non sa ancora se dovrà servirsi di internet già per pagare la Tasi a ottobre», protesta Marco Perelli Ercolini vicepresidente di Federspev, la Federazione dei sanitari pensionati e delle vedove. «In poco più di 20 giorni lavorativi i comuni dovranno attuare le delibere Tasi. E la gente dovrebbe -così stando le cose- andare in banca a contrattare l'apertura di un conto online. Osservo che ci sono migliaia di medici refrattari alle operazioni online, sia pensionati sia in età lavorativa: l'età media della professione è over 50». L'alternativa a un conto bancario online per pagare Irpef & co, è collegarsi sempre via internet all'agenzia delle entrate (www.agenziaentrate.gov.it) e cercare il software F24 online, che consente di compilare un modello F24 virtuale nel proprio pc e spedirlo al Fisco, o il servizio F24 web che consente di effettuare "in diretta" compilazione e invio online. Ci sono modalità per correggere fino all'ultimo eventuali errori, e ora il programma si aggiorna in automatico. «Ma intanto le Amministrazioni pubbliche non informano il contribuente. E in certi casi non lo aiutano neppure». Perelli Ercolini porge un altro esempio relativo all'Imu, ormai raggruppata nell'imposta unica comunale-Iuc insieme alla Tasi e alla tassa rifiuti Tari (altra scadenza settembrina in molte località): «Per confermare l'aliquota agevolata dello 0,96 al contribuente Imu che affitta un appartamento a un inquilino, vari comuni chiedono il contratto d'affitto in copia autentica anche se lo ha già l'Agenzia delle entrate ed anche se l'articolo 43, comma 1, del Dpr 445/2000 vieta di chiedere al cittadino di produrre atti o certificati in possesso di altri organi Pa per i quali all'interessato basta autocertificarsi.

Ne vedremo delle belle».

CASSE, TAGLI SOLO PER IL FUTURO dal sito di Franco Abruzzo

Sole 24 ore - ore 13 del 8 settembre 2014 - Maria Carla De Cesari

Previdenza. La Cassazione interviene con la sentenza 17892/2014 sul caso dei ragionieri e dà indicazioni che possono essere valide per tutte le gestioni - CASSE, TAGLI SOLO PER IL FUTURO. NEPPURE IL RICHIAMO ALL'INTERESSE GENERALE PUÒ GIUSTIFICARE INTERVENTI RETROATTIVI. GLI ERMELLINI SALVANO I DIRITTI ACQUISITI - La legge di Stabilità 2014 non è di interpretazione autentica e non sana gli «strappi» al pro rata precedenti al 2007. Le Casse dei professionisti non possono tagliare le pensioni attese senza rispettare il principio del "pro rata", ovvero senza considerare quanto maturato fino a quel momento.

Le vecchie delibere delle Casse che hanno tagliato le pensioni attese, senza rispettare in modo rigido il principio del pro rata, non considerando, cioè, quanto maturato fino a quel momento, sono di nuovo a rischio. A non reggere, davanti alla Corte di cassazione sono, in particolare, le riforme della Cassa ragionieri, che hanno rivisto la quota retributiva della pensione, parametrandola sui redditi di tutta la vita lavorativa senza "patrimonializzare" il maturato sino a quel momento, con il calcolo sui redditi dei migliori 15 anni nell'arco negli ultimi 20. La "clausola di salvaguardia", contenuta nella legge di Stabilità per il 2014 non rende infatti legittime le delibere passate, che non applicano in modo preciso il principio del pro rata, come stabilito dall'articolo 3, comma 12 della legge 335/1996.

La Cassazione - con la sentenza 17892/2014 - non riconosce come norma di interpretazione autentica quella della legge di Stabilità 2014 (legge 147/2013, articolo 1, comma 488), secondo cui il pro rata "temperato" - vale a dire usato come parametro tenuto semplicemente presente - è utilizzabile anche prima del 2007, quando il legislatore ha tentato, per la prima volta, di mettere al sicuro le decisioni restrittive delle Casse.

La Corte di cassazione richiama le considerazioni del giudice delle leggi sul limite del legislatore nell'emanare norme retroattive, anche di interpretazione autentica. Lo fa con un punto di arrivo opposto rispetto alla Corte di appello di Genova (sentenza del 5 febbraio 2014). «La norma - spiega la Cassazione - che deriva dalla legge di interpretazione autentica può dirsi costituzionalmente legittima innanzitutto qualora si limiti ad assegnare alla disposizione interpretata un significato già in essa contenuto, riconoscibile come una delle possibili letture del testo originario (ex plurimis: sentenze 271 e 257 del 2011)».

Le condizioni indicate dalla Corte costituzionale non ricorrono nel caso specifico: la Cassazione spiega che viene riconosciuta legittimità ed efficacia con effetto retroattivo, a distanza di oltre 10 anni, «a delibere peggiorative di una sola categoria di assicurati, i pensionati, in contrasto con quanto affermato dal giudice delle leggi circa il rispetto generale del principio di ragionevolezza», che pure deve guidare i provvedimenti che introducono, in qualche forma, una disparità di trattamento. La norma della legge di Stabilità è innovativa in quanto la Cassazione, per consolidato orientamento, ha ritenuto che le delibere ante 2007 dovevano rispettare in modo rigido il pro rata, cristallizzando quanto maturato tempo per tempo dagli iscritti. La norma della legge 296/2006, articolo 1, comma 763 sul pro rata mitigato «non vale a sanare le illegittimità dei provvedimenti adottati in violazione della precedente legge vigente al momento della loro emanazione». Il pro rata temperato della legge 296, rispetto al principio rigido della versione originaria delle legge 335, è giustificato dalla necessità di garantire gli equilibri di lungo periodo. Tuttavia la Cassazione ha detto più volte che «ciò non può che valere per il futuro», per le delibere adottate dal 1° gennaio 2007, mentre «si tratta di verificare la legittimità delle precedenti delibere» del 2002 e del 2003, per esempio.

Per questo la Cassazione ritiene innovativa (e non interpretativa) la norma della legge di Stabilità 2014, che non estrinseca una soluzione ermeneutica già contenuta nella legge del 2006. Né si può invocare un motivo imperativo d'interesse generale che giustificerebbe una disposizione con portata retroattiva: per questo, conclude la Cassazione, non si può che rigettare l'«ingerenza del potere legislativo».

I NUMERI

GLI ISCRITTI

1,4 milioni

Gli iscritti contribuenti alle Casse di previdenza dei professionisti a fine 2012 erano 1.390.846. Di questi 50.254 erano contribuenti pensionati. Circa 450mila iscritti operano nell'area sanitaria, oltre 300mila svolgono una professione tecnica, oltre 170mila sono professionisti dell'area giuridica e altrettanti dell'area economico-sociale

LE ENTRATE

7,5 miliardi

Secondo i dati riportati nel rapporto Adepp, l'associazione che riunisce diciannove casse di previdenza, sempre nel 2012, le entrate previdenziali complessive sono state pari a 7,513 miliardi di euro, a fronte di uscite per 4,734 miliardi di euro. La contribuzione totale, invece, è stata di 8,041 miliardi di euro e le uscite di 4,979 miliardi

LE PRESTAZIONI

331.772

Nell'arco del 2012, le Casse di previdenza hanno erogato oltre 330mila prestazioni, di cui 201.228 di vecchiaia e anzianità, 118.404 ai superstiti e 12.140 per invalidità e inabilità. Oltre all'attività previdenziale le Casse svolgono un ruolo crescente nell'ambito del welfare a vantaggio dei loro iscritti

LA SUCCESSIONE DELLE LEGGI

• 01 | IL PUNTO DI PARTENZA

In base alla legge 335/1995 le Casse di previdenza, nei provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico, in termini peggiorativi per gli assicurati, «devono rispettare» il principio del pro rata

• 02 | LA NORMA DEL 2006

Con la legge 296/2006 gli enti di previdenza dei professionisti – tenuti a misurare i bilanci attuariali nell'arco di 30 anni (non più 15) – adottano i provvedimenti per la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine avendo presente il principio del pro rata in relazione alle anzianità maturate sino a quel momento

• 03 | LA STABILITÀ 2014

La legge di Stabilità 147/2013 ha stabilito che la norma della legge Finanziaria 2007 «si interpreta nel senso che gli atti e le deliberazioni in materia previdenziale adottati dalle Casse» approvati dai ministeri prima del 2007 si intendono legittimi ed efficaci a condizione che siano finalizzati ad assicurare l'equilibrio finanziario di lungo termine.

CAOS FISCALE - POVERO CONTRIBUENTE

Leggo da Italia Oggi di giovedì 11 settembre 2014:

“Tasi, i comuni sono nel pallone. Scaduti i termini. Un ente locale su quattro non ha fissato le aliquote. Gli altri 5.800 hanno messo on-line una valanga di 13 mila delibere e 8.600 regolamenti”.

Povero contribuente, oltre a dover pagare le gabelle deve anche impazzire per poterle pagare!

Si parla di semplificazione fiscale...ma invece si va verso la complicazione fiscale!

Perché non pagare una unica imposta, perché come è previsto dalla legge di stabilità 2014 non sono gli enti impositori a inviare al cittadino un precompilato? Forse anche per gli addetti ai lavori è difficile dipanare la matassa....

AGENZIA DELLE ENTRATE - DIRITTO DI ABITAZIONE e IMU

Domanda

Alla morte di mio padre, la casa coniugale, di cui era unico proprietario, viene assegnata a mio fratello. Nella casa ha continuato e continua ad abitarci mia madre. Chi paga l'Imu?

Risponde G.Mingione

Sono soggetti passivi dell'imposta municipale propria il proprietario di immobili, inclusi i terreni e le aree edificabili, a qualsiasi uso destinati, ivi compresi quelli strumentali o alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa, ovvero il titolare di diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie sugli stessi (articolo 9, comma 1, Dlgs 23/2011). In particolare, il diritto di abitazione è un diritto strettamente personale che spetta al coniuge, anche quando concorra con altri chiamati, cui sono riservati i diritti di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare e di uso sui mobili che la corredano, se di proprietà del defunto o comuni (articolo 540 del codice civile). Ai fini dell'Imu, pertanto, il coniuge superstite è da considerare a tutti gli effetti soggetto passivo dell'imposta. E' il caso, tuttavia, di ricordare che l'Imu non è più dovuta sull'immobile adibito ad abitazione principale, purché non classificato nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

MA DI CHI LA COLPA ? PERCHE' I PENSIONATI DEBBONO ESSERE I CAPRI ESPIATORI DEGLI ERRORI ALTRUI ?

Il presidente Adepp Andrea Camporese: "Un approfondimento è opportuno, affrontando questioni che riguardano la sostenibilità tecnico-attuariale, l'andamento dell'economia reale e quindi del flusso contributivo, l'andamento demografico, il peso dei diritti acquisiti. Il fine deve essere quello di trovare un nuovo punto di equilibrio tra tutte queste componenti".

Alberto Brambilla: "I giovani professionisti facciano causa alla Cassazione che, con la sentenza numero 17892/2014, tutela i privilegi di chi ha pensioni generose a discapito delle future generazioni".

Luigi Pagliuca: "Con la sentenza della Suprema Corte ai giovani pensioni da fame. Piuttosto porto le chiavi ai ministeri vigilanti".

Frase populistica molto pericolosa...allo Stato farebbe molto comodo incamerare i soldi del patrimonio della Casse privatizzate !

A chi dice che gli attuali pensionati prendono quattro volte quello che hanno versato, va fatto presente che i calcoli attuariali tengono conto anche dei versamenti di coloro che non raggiungono la pensione (premorienze) e della vita corta di molti pensionati che muoiono dopo pochi anni di pensione...

E se i calcoli sono sbagliati di chi è la colpa? perché non si sono mai tesaurizzati i contributi? Perché i pensionati debbono essere i capri espiatori degli "errori" altrui?

Se un commerciante o un imprenditore vendono sottocosto per errore, il compratore non è certo un ladro...

LE CASSE CONTRO LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

dal sito di Franco Abruzzo, presidente Unpit

Le Casse privatizzate (ma di fatto pubbliche) fanno fronte comune contro la sentenza della Cassazione che ha bloccato il taglio delle pensioni in essere.

Ma i diritti acquisiti si possono toccare?

Un intervento del legislatore può essere giustificato solo da motivi imperativi di interesse generale, ma fino a che punto si può venir meno al legittimo affidamento?

Un tavolo tecnico delle casse privatizzate per affrontare i temi della doppia tassazione, della privatizzazione del sistema, degli investimenti utili per il paese. E' una delle idee emerse nel corso del forum "Il futuro delle Casse di previdenza" organizzato dalla Cassa Ragionieri guidata da Luigi Pagliuca. "I giovani professionisti -spiega Alberto Brambilla, docente di Gestione delle forme previdenziali pubbliche e complementari presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano- facciano causa alla Corte di Cassazione, che con la sentenza che rende vana la clausola di salvaguardia contenuta nella legge di Stabilità per il 2014 ha dimostrato ancora una volta come in Italia si guardi la forma e non la sostanza". "In questo modo -continua Brambilla- si difendono i privilegi di chi ha pensioni generose a discapito delle future generazioni. Le Casse devono instaurare un tavolo con il governo e affrontare i temi della doppia tassazione, della privatizzazione del sistema, degli investimenti utili per il paese". Condivide l'idea del tavolo tecnico il presidente Adepp Andrea Camporese: "Un approfondimento è opportuno, affrontando questioni che riguardano la sostenibilità tecnico-attuariale, l'andamento dell'economia reale e quindi del flusso contributivo, l'andamento demografico, il peso dei diritti acquisiti. Il fine -sottolinea- deve essere quello di trovare un nuovo punto di equilibrio tra tutte queste componenti". "La questione -spiega Giovanni Geroldi, docente di Economia della previdenza e dei sistemi pensionistici presso l'Università di Piacenza- riguarda l'intera collettività, e andrebbe affrontata tenendo ben in mente questo aspetto. Se gli Istituti previdenziali non dovessero riuscire a far fronte a queste pensioni, essi finirebbero in una gestione generale, ossia l'Inps. E il finanziamento di un debito previdenziale può essere fatto per leva fiscale, quindi toccherebbe alla collettività occuparsene". "I giovani professionisti non devono arrendersi, ma tenere duro in attesa di uno scenario futuro migliore", sottolinea, invece, Massimo Angrisani, ordinario di tecnica attuariale per la previdenza presso l'Università La Sapienza di Roma. "Occorre passare ad una sostenibilità 'logica' basata sulla preliminare adozione del sistema contributivo e che prevede di dare ai contributi quel tasso di rendimento che la situazione economica consente: è un tasso legato al tasso di rendimento dei patrimoni e alla capacità reddituale della categoria". Si dice preoccupato per l'aggravarsi del conflitto intergenerazionale Mauro Marè, docente di Scienza delle finanze presso l'Università della Tuscia e presidente Mefop. "Ritengo -ha detto Marè- vi siano dei segnali molto forti e preoccupanti in questo senso. L'ultima indagine della Banca d'Italia sulla ricchezza e il risparmio delle famiglie italiane -evidenzia l'esperto- ha messo in rilievo dati impressionanti: i giovani al di sotto dei 35 anni posseggono, rispetto ai precedenti, un reddito molto minore ed hanno una ricchezza netta finanziaria che negli ultimi 25 anni si è ridotta del 50-70%, mentre le persone con più di 50 anni sono diventate, per diversi fattori, più ricche. E' allora necessario uno sforzo di tutti: occorre che il sistema a ripartizione diventi più sostenibile e bisogna aiutare il mercato del lavoro". (Adnkronos/Labitalia)

ALBERTO BRAMBILLA: GIOVANI PROFESSIONISTI FACCIANO CAUSA ALLA CASSAZIONE.

"I giovani professionisti facciano causa alla Corte di Cassazione, che con la sentenza che rende vana la clausola di salvaguardia contenuta nella legge di Stabilità per il 2014 ha dimostrato ancora una volta come in Italia si guardi la forma e non la sostanza". Lo ha detto Alberto Brambilla, docente di Gestione delle forme previdenziali pubbliche e complementari presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nel corso del forum "Il futuro delle Casse di previdenza" organizzato dalla Cassa Ragionieri guidata da Luigi Pagliuca. "In questo modo - continua Brambilla - si difendono i privilegi di chi ha pensioni generose a discapito delle future generazioni. Le Casse devono instaurare un tavolo con il governo e affrontare i temi della doppia tassazione, della privatizzazione del sistema, degli investimenti utili per il paese". Condivide l'idea del tavolo tecnico il presidente Adepp Andrea Camporese: "Un approfondimento è opportuno, affrontando questioni che riguardano la sostenibilità tecnico-attuariale, l'andamento dell'economia reale e quindi del flusso contributivo, l'andamento demografico, il peso dei diritti acquisiti. Il fine deve essere quello di trovare un nuovo punto di equilibrio tra tutte queste componenti". "La questione - spiega Giovanni Geroldi, docente di Economia della previdenza e dei sistemi pensionistici presso l'Università di Piacenza - riguarda l'intera collettività, e andrebbe affrontata tenendo ben in mente questo aspetto. Se gli Istituti previdenziali non dovessero riuscire a far fronte a queste pensioni, essi finirebbero in una gestione generale, ossia l'Inps. E il finanziamento di un debito previdenziale può essere fatto per leva fiscale, quindi toccherebbe alla collettività occuparsene". "I giovani professionisti non devono arrendersi, ma tenere duro in attesa di uno scenario futuro migliore", sottolinea, invece, Massimo Angrisani, ordinario di tecnica attuariale per la previdenza presso l'Università La Sapienza di Roma. "Occorre passare ad una sostenibilità 'logica' basata sulla preliminare adozione del sistema contributivo e che prevede di dare ai contributi quel tasso di rendimento che la situazione economica consente: è un tasso legato al tasso di rendimento dei patrimoni e alla capacità reddituale della categoria". Si dice preoccupato per l'aggravarsi del

conflitto intergenerazionale Mauro Mare', docente di Scienza delle finanze presso l'Università della Tuscia e presidente Mefop: "Ritengo vi siano dei segnali molto forti e preoccupanti in questo senso. L'ultima indagine della Banca d'Italia sulla ricchezza e il risparmio delle famiglie italiane - evidenzia l'esperto - ha messo in rilievo dati impressionanti: i giovani al di sotto dei 35 anni posseggono, rispetto ai precedenti, un reddito molto minore ed hanno una ricchezza netta finanziaria che negli ultimi 25 anni si è ridotta del 50-70%, mentre le persone con più di 50 anni sono diventate, per diversi fattori, più ricche. E' allora necessario uno sforzo di tutti: occorre che il sistema a ripartizione diventi più sostenibile e bisogna aiutare il mercato del lavoro". (Adnkronos)

ANDREA CAMPORESE: NUOVO PATTO PER LA SOSTENIBILITA' ADEPP, SERVONO MECCANISMI DI COMPENSAZIONE PER SUPERARE IL GAP GENERAZIONALE

"La questione del rapporto tra generazione e la sostenibilità tra sistemi non scompare in seguito alla decisione della Corte di Cassazione: è indubbio che certe condizioni di "miglior favore" affidate a generazioni precedenti si scarichino su quelle successive. Così come lo stato dell'economia degli ultimi anni nel paese ha aggravato questa situazione". Così il presidente dell'Associazione delle casse di previdenza, Andrea Camporese, ha commentato nel corso di un convegno, la recente sentenza della Suprema Corte che interviene sulla "clausola di salvaguardia" nella Legge di Stabilità 2014. "Bisogna trovare un nuovo punto di mediazione - e' quindi l'indicazione di Camporese espressa nel corso di un convegno della Cassa dei ragionieri - un nuovo patto tra le generazioni e la sostenibilità dei sistemi, individuando meccanismi di compensazione che attenuino questo gap". Di qui la proposta del presidente Adepp di un tavolo tecnico: "Bisogna mettere insieme tutti i pezzi del puzzle che riguardano la sostenibilità tecnico-attuariale, l'andamento dell'economia reale e quindi del flusso contributivo, l'andamento demografico, il peso dei diritti acquisiti. E' necessario trovare un nuovo punto di equilibrio, perché se scomponi il puzzle rischi di essere punitivo nei confronti di qualcuno e fare scelte particolarmente pesanti". "Lo sviluppo di un sistema di welfare passa anche per altre leve, come una fiscalità meno pesante che liberi risorse, o sistemi solidaristici per esempio sulle performance degli investimenti, in modo da utilizzare parte dell'attivo in termini compensativi e solidaristici" prosegue il presidente Adepp secondo il quale però "serve anche un atteggiamento diverso da parte dello Stato nei confronti dei fondi previdenziali che, come concordato dall'Ocse e dall'Europa, sono investitori di lungo e lunghissimo periodo". Per questo, "vanno tassati il minimo possibile e vanno aiutati a mantenere al loro interno le plusvalenze, in modo da generare beneficio al paese e una nuova equità nei sistemi". (ANSA).

LUIGI PAGLIUCA: CON LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE AI GIOVANI PENSIONI DA FAME

"Piuttosto che diminuire ulteriormente le pensioni da fame ai giovani professionisti porto le chiavi della Cassa ai ministeri vigilanti, trasferendo l'intero onere sulle casse pubbliche". Luigi Pagliuca presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri, delinea, con tono di provocazione, la prospettiva di un 'commissariamento' cui potrebbe andare incontro l'ente (30mila iscritti) alla luce della sentenza con cui a luglio scorso la Corte di Cassazione ha reso vana la clausola di salvaguardia contenuta nella legge di Stabilità 2014, validando di fatto il diritto a percepire la pensione maturata con il sistema retributivo e annullando la possibilità per gli enti di ricalcolare le prestazioni al fine del riequilibrio del sistema. La sentenza della Suprema Corte "e' stata un fulmine a ciel sereno, così non si pensa ai giovani. Da una parte ci sono pensioni da 3.500 euro contro le altre da 800 euro, a parità di reddito. Fino a che punto posso chiedere ai giovani colleghi l'equità di questi accordi?" si chiede Pagliuca a margine di un convegno sul futuro delle Casse professionali. "Il 'pro rata' - conclude - e' stato annullato, ma la sostenibilità delle Casse previdenziali non può essere stabilita per mezzo di sentenze, quando i soldi non ci sono". Se la sentenza trovasse conferma negli altri pronunciamenti attesi dalla Suprema Corte, la Cassa dei ragionieri calcola di dover pagare 200 milioni di euro di arretrati.(ANSA).

**IN ALLEGATO A PARTE - CASSAZIONE Sentenza n. 17892 del 12.08.2014
(documento 150)**